



## III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

Il Vangelo ci presenta Gesù che caccia i mercanti dal tempio di Gerusalemme. In questo episodio colpisce il gesto fortemente polemico di Gesù: «fece una sferza, cacciò tutti dal tempio, rovesciò per terra le monete dei cambiavalute».

Il gesto si riallaccia ai profeti dell'Antico Testamento. Essi ricordavano continuamente che il culto non è solo adorazione: è nel contempo missione e conversione. Tanto è vero che l'elemento essenziale del culto al tempio era l'ascolto della Parola, e questa impegna la vita.

Soprattutto i profeti ricordavano che nel tempio si incontra il Dio vivente: non un Dio chiuso nel tempio e preoccupato di sé, ma un Dio interessato a ciò che succede fuori.

Ma l'evangelista Giovanni non si accontenta di presentarci Gesù che, al modo degli antichi profeti, ci richiama al vero culto. Afferma che Gesù - e precisamente il Cristo morto e risorto - è il vero tempio: «Egli parlava del tempio del suo corpo».

Che significa affermare che Gesù è il vero tempio? Duplice era il significato del tempio nel Primo Testamento: luogo dell'incontro con Dio e luogo del raduno delle tribù. Dunque una dimensione verticale e orizzontale. Gesù è tutto questo, afferma il vangelo di Giovanni. È in Lui che possiamo fare un'autentica esperienza di Dio ed è in Lui che possiamo fare un'autentica esperienza di fraternità.

La risposta di Gesù dà la chiave di lettura dell'intero episodio: "distruggete questo tempio e lo risusciterò in tre giorni". Egli, spiega Giovanni, sta parlando del suo corpo. Il tempio è lui stesso, la sua persona crocifissa e risorta. Ecco la novità grande: il tempio, il luogo dove Dio si fa presente e dove l'uomo può incontrare Dio, è Gesù, il crocifisso vivente.

È un tempio totalmente puro, dove non c'è mercato, ma gratuità e grazia. Gesù infatti vive, sia col Padre suo che con i suoi fratelli, non la logica mercantile del dare per avere, ma la gratuità e la libertà dell'amore autentico. E ama sino al culmine, sino al massimo possibile, dà la sua vita per gli amici.

La passione - e il termine deve essere inteso sia in senso materiale che emotivo - di Gesù per la casa di Dio si è espressa soffrendo, morendo e risuscitando. Egli ha costruito la nuova casa di Dio, il tempio nuovo e indistruttibile.

D'ora in poi si avrà accesso al Padre "in Cristo", stando in lui come in un tempio. È la struttura di tutta la vita cristiana: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo".

Ecco il nostro impegno: chi vuole entrare nel tempio di Dio, deve entrare in Gesù. Deve entrare animato non dallo spirito mercantile, ma dallo Spirito di Gesù, lo Spirito dell'amore gratuito per Dio e per i fratelli.

Anche noi dobbiamo cacciare i mercanti dal tempio: rifiutare tutte quelle forme di religiosità che sono, più o meno apertamente, un modo per aprire con Dio un conto di dare e avere.



È tipica della religiosità naturale l'idea del contratto, del dare qualcosa a Dio per avere in cambio il suo favore. Si vede Dio come un potente di questo mondo che vuole essere servito, che ha bisogno del mio sacrificio. Dio allora è strumentalizzato, messo a servizio del mio progetto; solo che per riuscire a fare questo devo sottomettermi, cedere qualcosa.

La liturgia quaresimale ci invita a cacciare i mercanti dal tempio: in Gesù tutto questo è abolito. In lui siamo amati gratuitamente e possiamo rinunciare ai nostri calcoli - sempre continuamente rinascenti sotto forme nuove e inaspettate - per rispondere con la libertà dell'amore.

Il racconto finisce dicendo che Gesù "sapeva quello che c'è in ogni uomo". Gesù sa che in ognuno di noi c'è un profondo desiderio di giustizia e di gratuità, tante volte soffocato dalle esperienze e dalle necessità della vita, che possono renderci pessimisti e egoisti.

Cacciando i mercanti Gesù prende la difesa del povero, rende il culto gratuito e cerca di risvegliare in me la nostalgia di queste cose, invitando anche me a partecipare alla battaglia per la giustizia.

La Passione di Gesù, oltre a rivelarci il volto di Dio, è il prezzo che Gesù paga perché ci sia più giustizia in questo mondo. Cosa sono disposto a pagare io? Questo dipende dal mio rapporto col Signore. Più ho fiducia in lui, più sono libero di scandalizzarmi e di espormi per difendere il povero.

Ma questa pace che cerco in chiesa sarebbe bello trovarla dappertutto, e per questo bisogna battersi. La pace è sempre il frutto di una battaglia per la giustizia, di un martirio.

La pace e il benessere non sono una cosa naturale, spontanea: si ottengono facendo giustizia, e questo costa, perché si tratta di sottomettere i nostri istinti naturali a favore di un mondo umano.

Da qui nascono gli impegni proposti dalla prima e dalla seconda lettura. Il libro dell'Esodo ci invita a riscoprire i Comandamenti come impegno di giustizia verso Dio e verso il prossimo. Occorre ripartire da una lettura meditata e approfondita della legge di Dio per riscoprire la vera libertà dell'uomo.

San Paolo inoltre ci ricorda che la predicazione di Cristo crocifisso può essere scandalo per la sapienza del mondo, ma è per noi l'unica vera sapienza che unisce la verità della ragione con la compassione per l'uomo.

O Signore, in questa Quaresima risveglia anche in me il senso del dovermi scandalizzare per costruire un mondo migliore; liberami dal buonismo e dal pacifismo di comodo. Risveglia in me quell'ardore ed entusiasmo per il tuo Regno che ti ha mosso quel giorno nel Tempio.